

Venerdì 11 marzo alle ore 21,00 al teatro Civico si è svolto un incontro dedicato alla Riforma della Sanità della Regione Piemonte, organizzato dal Gruppo Consiliare Regionale del Partito Democratico. Riportiamo qui di seguito l'intervento di Nicola Bruno, del Gruppo Senza Sede.

Vorrei intervenire in merito alla questione relativa alle liste d'attesa degli anziani cronici non autosufficienti.

La situazione è drammatica da anni, ma si è accentuata a **livelli d'insopportabile disumanità** a seguito delle delibere regionali n. 30 del 30 aprile 2010 e n. 714 del 29 settembre 2010, che hanno prodotto tagli devastanti alla sanità e all'assistenza.

In merito alla sanità vale sempre la pena ricordare che gli anziani cronici non autosufficienti, i malati di Alzheimer e le persone colpite da altre forme di demenza senile hanno il diritto esigibile alla pari dei pazienti acuti alle cure sanitarie senza limiti di durata e senza alcuna interruzione nel passaggio dalle condizioni acuzie a quelle di cronicità. Ne deriva che le liste d'attesa sono una violazione di diritti fondamentali della persona.

Purtroppo a questo riguardo c'è da pensare che nel testo relativo al Piano Sanitario 2011-2013, concordato dalle Regioni con il Ministro della sanità, la questione delle persone affette da patologie invalidanti e da non autosufficienza è praticamente ignorata, per cui ritengo che le Regioni non abbiano nemmeno segnalato le relative esigenze finanziarie.

In Piemonte mancano 8000 posti letto per la cura socio-sanitaria degli anziani cronici non autosufficienti, dei malati di Alzheimer e delle altre persone colpite da demenza senile. Inoltre 11 mila piemontesi malati cronici, con limitatissima o nulla autonomia, sono in attesa, in molti casi da anni, di ricevere dalla Regione Piemonte, tramite le Asl ed i Comuni, i sostegni necessari per provvedere alle cure socio-sanitarie domiciliari.

Per quanto riguarda l'assistenza, i finanziamenti ai Comuni relativi al 2010 sono stati ridotti dalla delibera della Giunta regionale n. 714 del 29 settembre 2010, nonostante le vistose carenze esistenti e il notevole aumento verificatosi nel 2010 del numero delle persone prive del necessario per vivere. Un atto gravissimo, anche perché il Presidente Cota aveva affermato che il comparto del sociale è "**blindato**" (La Stampa del 28 settembre 2010) e che le politiche sociali verranno salvate dalla scure (La Repubblica dello stesso giorno). Oltretutto i tagli sono stati decisi violando anche la legge della Regione Piemonte n. 1/2004 (valida legge promossa e votata dal centro-destra) il cui articolo 35 prevede al 4° comma quanto segue: "**le risorse annuali regionali (...) sono almeno pari a quelle dell'anno precedente, incrementate del tasso d'inflazione programmata**". Vi è anche la necessità che la Regione Piemonte promuova con la necessaria severità il recepimento della legge regionale 1/2004 da parte degli enti gestori delle attività socio-sanitarie e assuma i necessari provvedimenti affinché i Comuni, fermi restando gli obblighi della Regione Piemonte, destinino ai Consorzi risorse rispondenti alle effettive necessità dell'assistenza.

I tagli imposti con la dgr 30/2010 si sono trasformati in ulteriore impoverimento delle famiglie. Di fronte alla richiesta della Regione di diminuire le spese tramite piani di rientro, le amministrazioni delle Asl hanno tagliato la lungo assistenza domiciliare e gli inserimenti nelle Rsa con il risultato di:

Costringere le famiglie a svenarsi per pagare rette di 2500-3000 euro al mese o continuare a farsi carico di situazioni sempre più insopportabili;

Rendere inutilizzati i posti letto di numerose Rsa con possibili conseguenze sull'occupazione degli operatori.

*Intasare gli ospedali, le case di cura e i nuclei di dimissione protetta di malati cronici non dimissibili aumentando i giorni di degenza medi. La Regione Piemonte non può dire di non avere risorse, perchè per i diritti soggettivi si deve trovare la copertura finanziaria. Si tratta di operare scelte politico-sociale che prevedono comportamenti rispettosi dell'interesse delle persone più deboli e incapaci di difendersi. **Veniamo alla farsa:** Cota ha pubblicamente dichiarato che la Regione Piemonte erogherà duecento euro ad ogni neonato piemontese . Mentre permangono le liste di attesa per potervi accedere ad un posto letto convenzionato in una Rsa, **il Presidente trova i fondi** per finanziare detta spesa (**circa 8000 euro**) **assolutamente non prevista da norme di legge e dunque atto assolutamente discrezionale della Giunta regionale Piemontese.** Premesso quanto sopra esposto chiedo ai consiglieri regionali di minoranza uno sforzo affinché venga approvata la proposta di legge regionale n.98 “ Interventi socio-sanitari garantiti agli anziani colpiti da patologie invalidanti e da non autosufficienza”; Iniziative volte a trasferire ai servizi territoriali delle Asl una parte delle risorse allocate agli ospedali e alle case di cura in modo da poter rispondere ai bisogni delle persone affette da patologie croniche invalidanti e da non autosufficienza. Il rifinanziamento del fondo regionale per le non autosufficienza di cui alla delibera di giunta regionale n.17/2005. Azioni politiche sul piano etico, perché anche il Governo stabilisca priorità nella destinazione delle risorse disponibili. Ad esempio , perché è stato finanziato l'acquisto di 131 aerei F35 (costo stimato 15 miliardi di euro). A proposito di aspetti etici concludo con un passaggio che don Marco Brunetti, responsabile della Conferenza Episcopale piemontese nel convegno del 22 ottobre 2010 promosso dalla Fondazione Promozione Sociale ha ricordato:*

“ I malati inguaribili sono sempre curabili e non ci può essere pretesto di scarsità di risorse per negare un diritto riconosciuto dalla legge(..). Questo principio etico non dovrebbe mancare in nessuna programmazione di piano socio-sanitario mediante l'organizzazione di servizi adeguati per tutta la durata della vita, riconoscendo a tutti il diritto a morire accompagnati da cure idonee, senza accanimento terapeutico, ma in maniera dignitosa.

I principi che vanno bene per un azienda, non sono estendibili ad una persona umana. Il suo valore non dipende dalla produttività e dall'efficienza, ma dall'essere persona in quanto tale, non importa il suo stato, se è anziano o handicappato, se è presente o assente, se vivo o vegeta; tutti dovrebbero ricordare che, quando non si può guarire, resta il dovere di curare.